

# Agenda mese

## Febbraio 2024

### APPUNTI DI VIAGGIO

## Il dovere della coerenza

Ivana Barbacci



Il 18 gennaio si è finalmente chiusa la partita del rinnovo contrattuale per il triennio 2019-21: il riferimento alle date basta da solo a sottolineare come l'avverbio "finalmente" sia quanto mai calzante per una vicenda i cui tempi sembravano diventare interminabili. Non per caso, né per trascuratezza o negligenza delle parti in causa, meno che mai del nostro sindacato, che il tavolo negoziale lo ha sempre sollecitato e soprattutto ne è stato sempre protagonista attivo.

Ricordo che il triennio in questione è stato interessato da eventi di portata straordinaria, come l'emergenza pandemica e l'esplosione di gravissime tensioni internazionali; in entrambi i casi, con ricadute evidenti sul piano economico e sociale.

A rallentare il corso del negoziato ha poi contribuito senz'altro l'instabilità del quadro politico, con l'avvicinarsi di ben quattro governi diversi. E poi una ragione insita nella natura stessa della contrattazione: la necessità di attendere, perché vi sia una firma, che maturino le condizioni per cui quello raggiunto possa essere considerato il miglior accordo possibile.

[Continua a pag. 2](#)

### IN QUESTO NUMERO

- Appunti di viaggio • Dalle pagine dell'Agenda • L'intervista del mese
- In diretta dalle nostre scuole • Appuntamenti sindacali

Partecipazione  
50 anni degli Organi Collegiali

dalla prima pagina

Non è mai un viaggio liscio e senza imprevisti, quello di un negoziato: fuor di metafora, ricordo che un po' di tempo lo abbiamo speso per ottenere che la dotazione iniziale di risorse, fissate come sempre dalle leggi di bilancio, fosse rimpinguata con ulteriori stanziamenti. Stanziamenti arrivati con la finanziaria per il 2022, che destinava altri 300 milioni al nostro contratto: da utilizzare, però, con criteri selettivi, per la valorizzazione della professionalità dei docenti.

Nell'autunno del 2022 si è raggiunta l'intesa che ha permesso di contrattare quelle risorse senza vincoli, il che ha



consentito di sbloccare la situazione per quanto riguardava i benefici economici, portati al livello medio di 124 euro lordi, grazie anche agli ulteriori 100 milioni stanziati *una tantum* nel decreto legge 18 novembre 2022 n. 176 ("aiuti quater"). Si realizzavano in tal modo le condizioni che consentivano di firmare, in quel momento, l'intesa sulla parte economica, facendo sì che andasse immediatamente in busta paga la quota più consistente degli incrementi retributivi.

Nei mesi seguenti il confronto è proseguito sulla parte normativa, con ri-

sultati particolarmente apprezzabili per quanto riguarda l'estensione ai precari del diritto ai permessi per motivi personali, finora disponibili solo per chi era in ruolo, o altri aspetti per i quali rimando ai commenti e ai video illustrativi disponibili sulle nostre [pagine web](#); di rilevante complessità, soprattutto, le questioni riguardanti il nuovo ordinamento del personale ATA. La trattativa su questo tema è stata molto impegnativa, non solo per la difficoltà a trovare punti di mediazione con la controparte, incline a riproporre modelli propri in generale della pubblica amministrazione, senza tenere in debito conto le specificità delle istituzioni scolastiche: sul versante sindacale, occorre trovare un giusto equilibrio nel ripartire tra i diversi profili le risorse destinate dalla legge di bilancio approvata a dicembre 2021 al nuovo ordinamento ATA, circa 37 milioni di euro, che in caso di mancato accordo avremmo potuto utilizzare.

Da questa descrizione, necessariamente sintetica, del percorso compiuto, credo si possano cogliere le ragioni che ci hanno indotto a firmare l'intesa del 14 luglio 2023 su un'ipotesi di CCNL che finalmente – torno a ripetere l'avverbio – è stata sottoscritta in via definitiva il 18 gennaio, una volta esaurita la complessa procedura delle certificazioni, nella quale sono coinvolti più soggetti (Funzione Pubblica, Ministero dell'economia, Corte dei Conti, Presidenza del Consiglio), con i tempi più o meno lunghi impiegati da ciascuno di essi per proprie valutazioni.

Riprendo la metafora del viaggio, in effetti la più calzante per questa rubrica, per dire che la firma di questo CCNL non la considero un traguardo

definitivo: segna certamente un punto di arrivo, ma pone soprattutto le premesse per una ripartenza, e ho già avuto modo più volte di dire che, per quanto ci riguarda, questa ripartenza dev'essere immediata. A breve daremo, com'è previsto nelle regole della contrattazione, la disdetta al CCNL 2019/21, premessa indispensabile all'avvio del rinnovo per il triennio successivo.

Non per polemica, ma per ricollocare la questione in termini di doverosa chiarezza e correttezza, voglio fare un cenno al problema su cui da più parti si è posta l'attenzione subito dopo la firma del contratto, ovvero quali organizzazioni sindacali abbiano diritto di partecipare a pieno titolo alla contrattazione integrativa in tutte le sue varie articolazioni (a livello nazionale, regionale, di istituto).

Sull'argomento [si è già espressa l'ARAN](#), ribadendo – e non avrebbe potuto fare diversamente – quanto in proposito stabilisce il contratto, che sulla materia si è limitato a trascrivere ciò che da sempre affermano i contratti di comparto: hanno titolo a partecipare alla contrattazione integrativa, e agli altri livelli di relazioni sindacali, solo le organizzazioni firmatarie del CCNL.

Non si tratta di una discriminazione, come impropriamente e maldestramente qualche commentatore, molto superficiale o interessato a distorcere volutamente fatti e norme, vorrebbe far credere. Si tratta di una regola, presente in tutti i contratti precedenti, dettata dall'evidente ragione che non può farsi carico degli aspetti applicativi di un contratto chi non ne condivide i contenuti. Non è affatto in discussio-

ne la rappresentatività di una sigla che, in quanto compresa fra quelle maggiormente rappresentative del comparto (attualmente 6 su una mannaia di oltre duecento che popolano l'esteso arcipelago del sindacalismo scolastico) manterrà in generale le proprie prerogative e parteciperà normalmente al negoziato per il prossimo rinnovo del CCNL, pur non avendo firmato quello precedente.

Le relazioni sindacali, come più in generale la democrazia, si fondano su regole e sul rispetto che alle stesse dovrebbe essere sempre riservato. Regole chiare e ben note a tutti, nel momento in cui liberamente hanno deciso se firmare o non firmare il contratto 2019/21, ben conoscendo le implicazioni che ne discendono.

L'organizzazione sindacale che non ha firmato il CCNL ha rivendicato, legittimamente, il proprio diritto di scelta: lo ha fatto con grande enfasi, presentando pubblicamente la non firma come atto pienamente coerente al proprio percorso negoziale. Mi aspetterei altrettanta coerenza con ciò che quella stessa organizzazione sostiene, giustamente, nel 2018, quando si costituì in giudizio (insieme ad altri sindacati) contro il ricorso intentato da una sigla non firmataria del contratto nazionale che chiedeva di essere ammessa alla contrattazione integrativa.

Guardiamo avanti, comunque, perché il viaggio che deve continuare sarà, come sappiamo per lunga esperienza, faticoso, accidentato, pieno di insidie; ma intanto mi sembrava doveroso fare, su come si è giunti alla firma del contratto e sulle implicazioni che ne conseguono, un minimo di chiarezza.

**DALLE PAGINE DELL'AGENDA**

# Gli Organi Collegiali: cinquant'anni e... li dimostrano

Sabrina Boarelli

Nati alla fine degli anni '70 sull'onda delle trasformazioni politico-sociali caratterizzanti il decennio 60-70, gli Organi Collegiali hanno rappresentato la risposta istituzionale alla richiesta di una scuola democratica, aperta al territorio, improntata ad una gestione sociale e condivisa. Ma sono invecchiati, come il tempo che hanno attraversato, tempo che ha scardinato gli assetti precedenti, ridisegnando i profili istituzionali, e non solo quelli del sistema scolastico, con innumerevoli leggi di riforma emanate negli ultimi venticinque anni. Si pensi solo alla L. 59 15 marzo 97, al D.P.R. 275 del 1999, alla riforma del Titolo V (Legge Costituzionale n. 3 del 2001), alla L. 107 del 2015... è sufficiente una riflessione su tali provvedimenti, trascurandone altri pur se altrettanto importanti, per comprendere come appaia ineludibile il rinnovamento di organi collegiali affinché diventino espressione di nuovi equilibri istituzionali tra dimensione centrale e territorio e rispondano alla necessità di armonizzazione con le competenze e responsabilità dei dirigenti scolastici.

Si ricordi che gli Organi Collegiali, distinti tra organi di istituto e organi territoriali (livello distrettuale, provincia-

le e nazionale), nacquero nel 1974 quando non era stata ancora riconosciuta l'autonomia alle istituzioni scolastiche né era stata conferita la dirigenza ai *capi di istituto* e soprattutto non era stato riformato il titolo V della Parte II della Costituzione, riforma che ha trasformato tutto l'assetto del governo territoriale e sovvertito i tradizionali rapporti tra centro e periferia.

La riforma degli organi collegiali di istituto appare quanto mai urgente in una fase storica in cui, senza ribadire le criticità manifestate in questi anni, le cronache continuano a riportare le difficoltà di mediazione nel rapporto scuola famiglia da parte degli organi collegiali e il perdurante ricorso alla giustizia amministrativa per risolvere i conflitti. Il dialogo e la corresponsabilità escono di fatto perdenti e ciò conferma come la scuola abbia bisogno di partecipazione proprio nell'ottica di superare l'azione individuale e condividere gli interventi educativi.

Ma la riforma è ancora al palo, e pare non crederci più nessuno, anche perché annunciata da anni ad ogni legislatura senza però avere mai seguito.

Ed è ancora più urgente se e come ripensare e riattivare quegli organi collegiali territoriali istituiti con il D.P.R.

n. 416 del 1974, rimasti in vita per più di vent'anni con un funzionamento altalenante sia per la pletoricità della loro composizione che per il loro difficile incardinamento nel sistema scolastico considerato il rapido susseguirsi ed intrecciarsi di norme di riforma del sistema stesso e dell'assetto amministrativo del Paese.

Mi riferisco al Consiglio scolastico distrettuale e al Consiglio scolastico provinciale, non volendo affrontare la questione relativa al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, ora CSPI, eletto nel 2015 a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato.

Tali Organi erano stati previsti dal legislatore per mettere in relazione la scuola con la realtà sociale del territorio: *"...il distretto scolastico realizza la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola, opera... con l'obiettivo del pieno esercizio del diritto allo studio, della crescita culturale e civile della comunità locale..."* e il Consiglio scolastico provinciale *"...esprime pareri al provveditore agli studi e alla regione sui piani annuali e pluriennali di sviluppo e di distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche ed educative,... indica i criteri generali per il coordinamento a livello provinciale dei servizi di orientamento scolastico, di medicina scolastica e di assistenza psicopedagogica..., approva i piani provinciali istitutivi dei corsi di istruzione ed educazione degli adulti,..."*.

La storia e il funzionamento di tali organi si interrompono nel 1999 quando il D.Lgs n. 233 del 1999 avrebbe dovuto abrogarli individuando tre organi rinnovati: il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, i Consigli Regionali dell'istruzione ed i Consigli Scolastici Locali. Tali organi, avrebbero dovuto assicurare, a livello centrale, regionale e locale, la *"rappresentanza e*

*partecipazione alle componenti della scuola e ai diversi soggetti interessati alla sua vita, alle sue attività e ai suoi risultati"*. Ho usato il condizionale, infatti il D.Lgs n. 233 del 1999 non ha avuto attuazione e, dunque, ad oggi gli organi collegiali territoriali sono (sarebbero) ancora quelli disciplinati dal D.Lgs n. 297 del 1994. In realtà, il Consiglio Scolastico Distrettuale non ha più efficacia in quanto i distretti scolastici sono stati dichiarati soppressi al 31 dicembre 2001 e cancellati di fatto nel 2003 e il Consiglio scolastico provinciale,



svuotato di competenze trasferite agli assessorati provinciali e regionali o disciplinate da successive norme di settore e dai CCNL, è di fatto dismesso.

Sulla sorte, invece, del Consiglio Nazionale della P.I. ho già detto.

In conclusione, l'amministrazione scolastica non dispone attualmente di organi collegiali territoriali che se fossero stati istituiti avrebbero invece potuto rappresentare validi strumenti di raccordo determinando una maggiore collaborazione e concertazione alla luce della riallocazione delle competenze delle Regioni, degli Enti Locali e delle istituzioni scolastiche definite dalla Legge n. 59 del 1997 e soprattutto dalla riforma del titolo V. Ed oggi riemerge prepotentemente l'esigenza di



riedere l'assetto organizzativo e funzionale degli organi collegiali, visto il Disegno di legge Calderoli sull'autonomia regionale differenziata ed i rischi ad essa connessi se dovesse applicarsi anche alla scuola.

Va ricercata allora la mediazione tra un sistema autonomistico regionale, che se attuato rischierebbe di far accrescere i divari (credo poco al regime di sussidiarietà) e minare ulteriormente l'unità nazionale di un Paese già frammentato e un sistema centralizzato che però si liberi dalle pastoie burocratiche per sostenere e non imbrigliare il cambiamento che corre più velocemente delle norme, che consenta l'attuazione di un'autonomia ragionevole alle Regioni e che vigili sulla reale uguaglianza di opportunità formative per garantire l'uguaglianza degli esiti. La sfida è rappresentata dal trovare lo *strumento* per raggiungere questo difficile equilibrio.

Ci sono stati nel tempo tentativi di ricerca di nuovi equilibri istituzionali tra dimensione *centrale* e territorio, in una logica partecipata del servizio pubblico.

Il progetto "Dal Pof di istituto al Pof di territorio", sviluppato in Umbria negli anni 2005-2007, ha rappresentato uno di questi tentativi.

La finalità del progetto sperimentale era quella di verificare la praticabilità di un "modello" atto a governare il passaggio dalla visione di programmazione centralizzata ed interventista a quella che estremizza l'autonoma iniziativa dei soggetti, mediante la definizione di una modalità regolatrice fra due istanze apparentemente divergenti.

Il riferimento, pertanto, fu quello del concetto di *Governance* sempre più utilizzato come categoria-guida nell'ambito delle politiche pubbliche, inten-

dendo con ciò la prevalenza di logiche di tipo negoziale e relazionale, coordinative, piuttosto di quelle di vero e proprio *Government* basate esclusivamente sulla normazione e programmazione.

Ma la capacità di coordinare e orientare le azioni, passando da una logica verticale ad una di tipo orizzontale, richiede la presenza di organi collegiali territoriali *cui compete il coordinamento delle attività gestionali di tutti i soggetti interessati e la valutazione della realizzazione degli obiettivi programmati* (D.Lgs n. 300/99) ed, insieme *una rete capillare di intese che raccordi l'attività didattica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche autonome con quella dei comuni e delle province nelle materie di rispettiva competenza*. Tutto ciò non c'era allora e non esiste oggi.

L'assenza della legge di riforma degli Organi Collegiali, lo scenario normativo nazionale in continuo cambiamento, oltre ad eventi interni non previsti, portarono alla decisione di non procedere alla costruzione di un modello di pianificazione territoriale dell'offerta formativa, nonostante il percorso di ricerca e di formazione effettuato per due anni, in quanto avrebbe potuto perdere validità e non essere più cogente nel momento in cui fossero stati assunti provvedimenti non coerenti con le tesi teoriche e giuridiche fondanti l'ipotesi adottata.

Ne uscì comunque rafforzata – e confermata – la convinzione che le decisioni politiche inerenti al sistema scuola non potrebbero essere prese prescindendo dalla *territorialità*, rappresentando oggi la dimensione entro cui una molteplicità di soggetti si muove, opera e coopera nella realizzazione – e fruizione – dei servizi ai cittadini.

Questo era l'esito che fu consegnato

come elemento di riflessione e contributo per le future riforme ma, inascoltato, non gli fu dato seguito. Forse un'altra occasione mancata.

Il 28 febbraio 2019 era stata annunciata l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di dieci disegni di legge di delega al Governo per le semplificazioni, i riassetti normativi e le codificazioni di settore.

Tra gli obiettivi in materia di istruzione, oltre alla razionalizzazione, era

prevista la revisione della *“disciplina degli organi collegiali territoriali della scuola, in modo da definirne competenze e responsabilità, eliminando duplicazioni e sovrapposizione di funzioni, e ridefinendone la relazione rispetto al ruolo, competenze e responsabilità dei dirigenti scolastici, come attualmente disciplinati”*, il tutto nel rispetto del principio di autonomia scolastica.

La aspettiamo ancora: un'altra riforma annunciata, un'altra riforma mancata.

**L'INTERVISTA DEL MESE**

# Condividere, non solo partecipare

## Intervista a Valentina Aprea

Reginaldo Palermo

**Valentina Aprea, già insegnante e dirigente scolastica, è politicamente attiva da almeno 30 anni.**

**Nel primo decennio del secolo ha rivestito anche il ruolo di sottosegretario all'Istruzione con il Governo Berlusconi.**

**Il suo nome è legato anche a un disegno di legge finalizzato a riscrivere le regole del funzionamento degli organi collegiali della scuola e dello stato giuridico del personale.**

**Successivamente è stata anche assessore all'Istruzione della Regione Lombardia.**

Nel 2024 ricorrono 50 anni dai cosiddetti "decreti delegati" e in particolare dal decreto sugli organi collegiali. Non sarebbe ora di mettere mano a una modifica delle norme che regolano questo "pezzo" importante del sistema scolastico?

Certamente sì! Non potrei pensarla diversamente visto che ho, nella mia lunga attività parlamentare, presentato al Parlamento più Proposte di Legge per modificare la governance delle Istituzioni scolastiche. L'ultimo, im-

portante tentativo fu da me portato avanti con la PDL n. 953 presentata alla Camera il 12 maggio 2008.

A un certo punto sembrava che il suo ddl potesse davvero andare a buon fine. Caso più unico che raro sulla sua proposta si formò persino un accordo trasversale fra le diverse forze politiche. Poi tutto si fermò. Cosa accadde?

In quegli anni, da Presidente della Commissione Cultura della Camera, avviai un confronto leale e innovativo con tutte le forze parlamentari della Commissione sulla PDL 953. Il Comitato ristretto lavorò per molto tempo sui diversi principi che la Proposta di Legge introduceva e nel 2011 trovammo un punto di equilibrio per modificare gli organi collegiali e giungere ad una vera e propria governance di Istituto nel rispetto della mutata cornice istituzionale, a partire dall'autonomia scolastica.

Il Testo modificato giunse all'approvazione della Commissione e dell'Aula di Montecitorio, ma si fermò successivamente al Senato dove la proposta non riuscì ad essere esaminata prima del termine della Legislatura, che avvenne nel 2013. Quell'occasione per-



duta ha dimostrato, ancora una volta, quanto la scuola faccia fatica a rinunciare alla propria autoreferenzialità e ad accettare l'apertura a condivisioni orizzontali e verticali per una governance di tipo territoriale.

**Alla fine degli anni '90 quando entrarono in vigore le norme sulla autonomia scolastica, si parlava di una riforma complessiva degli stessi organi territoriali: sparirono i consigli di distretto e quelli provinciali che però non furono sostituiti da nulla. Ci sarebbe bisogno oggi di organi territoriali che garantiscano un rapporto più stretto fra le diverse autonomie (scuole, enti locali e così via)?**

La riforma degli organi di governo delle istituzioni scolastiche, contenuta nella PDL 953 a mia firma, teneva conto della riforma della pubblica amministrazione e dell'autonomia, richiamata nel testo della parte seconda, titolo V, e, in particolare, dell'articolo 117 della Costituzione, come modificato dalla legge n. 3 del 2001.

Si intendeva, appunto, proporre un modello che puntasse a trasformare radicalmente il governo delle istituzioni scolastiche, caratterizzato, ancora oggi, da elementi che non colgono i cambiamenti costituzionali e le innovazioni sulle norme di governo delle istituzioni scolastiche sia amministrative che didattiche.

Elementi che si fondano sulla iperregolazione dello Stato, sul formalismo e sul controllo delle procedure piuttosto che dei risultati, su un'anacronistica concezione autarchica dell'organizzazione, su una concezione burocratica del ruolo dei docenti che non ne valorizza pienamente l'autonomia e la responsabilità professionali. Ma soprattutto con l'abolizione

dei Consigli di distretto e quelli provinciali è venuto meno il raccordo istituzionale territoriale anche se nel tempo le Regioni e le scuole più avanzate hanno saputo costruire validi rapporti, costruendo reti orizzontali e verticali aperte a soggetti pubblici e privati che collaborano con le scuole. Ora la nuova sfida sarà la realizzazione di veri e propri Campus per la crescita e lo sviluppo dei territori attraverso le reti formative dei giovani.



**Quando nacquero, gli organi collegiali furono anche una risposta alla richiesta di partecipazione alla vita della comunità scolastica da parte dei diversi soggetti. In 50 anni, però, quegli stessi soggetti hanno perso sempre più interesse a partecipare. Perché secondo lei?**

La riforma degli organi collegiali della scuola degli anni settanta ha cercato di superare il centralismo dello Stato, ma ha mostrato, quasi subito, tutti i suoi limiti. I poteri riconosciuti agli organi collegiali sono stati di fatto esautorati dall'eccessivo formalismo centralistico e dalla limitatezza delle risorse, e ciò ha determinato una continua deresponsabilizzazione della componente dei genitori e l'affievolirsi della loro partecipazione.

### **E quindi cosa bisognerebbe fare?**

Queste considerazioni richiedono una consistente e radicale modifica del modello di gestione delle istituzioni scolastiche, nella direzione di un rafforzamento degli organi di governo interni alle stesse istituzioni e della distinzione, in ordine alle competenze e alle prerogative definite dalla riforma costituzionale, dagli organi di livello politico e amministrativo dell'intero sistema. Ciò anche al fine di coniugare l'esigenza della piena valorizzazione dell'autonomia professionale dei docenti e dei dirigenti con quella della partecipazione degli utenti. La responsabilizzazione professionale dei dirigenti e dei docenti e la distinzione degli ambiti di intervento sono i cardini su cui poggiare un sistema decentrato imperniato sull'autonomia. In 50 anni, insomma, la semplice partecipazione agli organi collegiali, intesa come diritto di tribuna, ha allontanato anziché avvicinare le famiglie alla gestione scolastica e lo stesso collegio dei docenti, privo di poteri di autoregolazione interna di tipo professionale

delle competenze e di articolazione del lavoro, è divenuto un organismo dove più spesso le scelte vengono imposte da maggioranze autoreferenziali piuttosto che da gruppi di docenti che accettano il cambiamento e le nuove sfide sul piano organizzativo e didattico.

### **C'è chi dice che oggi i genitori "partecipano" anche troppo alla vita della scuola, interferendo oltre misura sul lavoro dei docenti. È davvero così?**

Ai genitori deve essere chiesto non solo di partecipare, ma di condividere la responsabilità educativa dei percorsi scelti dai propri figli. In questo senso, le figure recentemente introdotte dei docenti tutor, coach e orientatori, possono rappresentare una svolta nel rapporto tra famiglia e scuola e studente e docente, proprio perché si lavora sulla personalizzazione dei percorsi e sulla valorizzazione dei talenti e la compensazione delle difficoltà che gli studenti possono eventualmente manifestare durante il percorso di studio.

**IN DIRETTA DALLE NOSTRE SCUOLE**

# Interagire col territorio per una didattica partecipata

Davide Alpi

L'Istituto Comprensivo "Giacomo Leopardi" di Colli al Metauro (PU) pone da sempre al centro della propria progettualità educativa una stabile interazione con il contesto in cui è collocato. La scuola infatti, composta da nove plessi, si estende sull'ampio territorio di Colli al Metauro, Comune nato dalla fusione di numerose municipalità nel 2017, ciascuna delle quali ha portato consuetudini, usanze ed eventi che si ripetono annualmente. Ciò si traduce in proposte di iniziative indirizzate all'Istituto in maniera pressoché ininterrotta nel corso dell'anno scolastico, con un coinvolgimento che riguarda tutti i gradi di scuola presenti nell'istituzione scolastica (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado).

Nell'a.s. 2023/2024, le scuole dell'infanzia "Don Bosco", "G. Rodari", "M. Montessori" e "C. Collodi" sono state interessate alla partecipazione al mercatino natalizio nel borgo di Serrungarina. Già possedimento dei Malatesta, Serrungarina vanta una consolidata tradizione di attività artigianali, come la rinomata arte del ricamo e della tessitura per la realizzazione di tappeti e di coperte di lana. Le sezioni di scuola dell'infanzia hanno addobbato abeti con materiali di riciclo; oltre all'impegno profuso nella realizzazione degli elaborati, è stata un'opportu-

nità per sensibilizzare i bambini alle tematiche della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente.

La partecipazione al Mercatino di Natale di Serrungarina ha interessato anche alunne e alunni della Scuola Primaria "C. Ciavarini" di Montemaggiore al Metauro, con l'apporto delle loro famiglie.

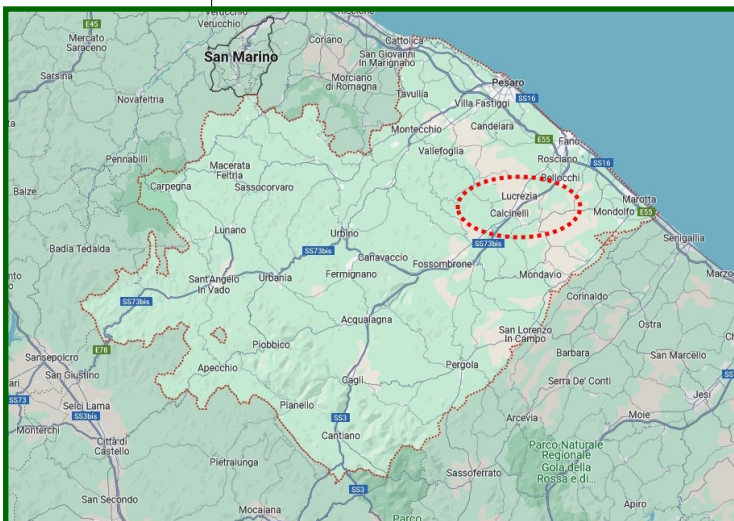
La stessa Montemaggiore, municipalità nota alle cronache perché vi passò il Primo Ministro inglese Winston Churchill la mattina del 25 agosto 1944 per osservare la Linea Gotica e programmare il piano di attacco alla Linea stessa denominato "Operazione Olive", ha ospitato un mercatino natalizio che ha visto la compartecipazione sia della Scuola Secondaria di Primo Grado "G. Marconi", sia della Scuola dell'Infanzia "Don Bosco". Le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia hanno partecipato alla kermesse canora (che tra l'altro ha registrato la presenza del Fano Gospel Choir), quelli della scuola primaria hanno collaborato con la locale Proloco per l'allestimento degli alberi, mentre gli alunni della secondaria hanno gestito una bancarella vendendo manufatti realizzati da loro stessi nell'ambito delle attività di arte. La maggior parte del ricavato sarà devoluta all'associazione Omphalos "autismo & famiglie", organizzazione

L'Istituto Comprensivo "Giacomo Leopardi" di Colli al Metauro (PU) pone da sempre al centro della propria progettualità educativa una stabile interazione con il contesto in cui è collocato. La scuola infatti, composta da nove plessi, si estende sull'ampio territorio di Colli al Metauro, Comune nato dalla fusione di numerose municipalità nel 2017, ciascuna delle quali ha portato consuetudini, usanze ed eventi che si ripetono annualmente. Ciò si traduce in proposte di iniziative indi-

abeti con materiali di riciclo; oltre all'impegno profuso nella realizzazione degli elaborati, è stata un'opportunità per sensibilizzare i bambini alle tematiche della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente.

La partecipazione al Mercatino di Natale di Serrungarina ha interessato anche alunne e alunni della Scuola Primaria "C. Ciavarini" di Montemaggiore al Metauro, con l'apporto delle loro famiglie.

La stessa Montemaggiore, municipalità nota alle cronache perché vi passò il Primo Ministro inglese Winston Churchill la mattina del 25 agosto 1944 per osservare la Linea Gotica e programmare il piano di attacco alla Linea stessa denominato "Operazione Olive", ha ospitato un mercatino natalizio che ha visto la compartecipazione sia della Scuola Secondaria di Primo Grado "G. Marconi", sia della Scuola dell'Infanzia "Don Bosco". Le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia hanno partecipato alla kermesse canora (che tra l'altro ha registrato la presenza del Fano Gospel Choir), quelli della scuola primaria hanno collaborato con la locale Proloco per l'allestimento degli alberi, mentre gli alunni della secondaria hanno gestito una bancarella vendendo manufatti realizzati da loro stessi nell'ambito delle attività di arte. La maggior parte del ricavato sarà devoluta all'associazione Omphalos "autismo & famiglie", organizzazione di volontariato fondata nel 2008 da alcuni genitori di bambini presi in carico presso il Centro Autismo Età Evolutiva di Fano. La sinergia tra lo svolgimento di percorsi didattici, la gestione di una bancarella in un mercatino in un'ottica di responsabilizzazione e autonomia e il raccordo con un ente preposto all'inclusione sociale di alunni con disabilità e al



izzate all'Istituto in maniera pressoché ininterrotta nel corso dell'anno scolastico, con un coinvolgimento che riguarda tutti i gradi di scuola presenti nell'istituzione scolastica (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado).

Nell'a.s. 2023/2024, le scuole dell'infanzia "Don Bosco", "G. Rodari", "M. Montessori" e "C. Collodi" sono state interessate alla partecipazione al mercatino natalizio nel borgo di Serrungarina. Già possedimento dei Malatesta, Serrungarina vanta una consolidata tradizione di attività artigianali, come la rinomata arte del ricamo e della tessitura per la realizzazione di tappeti e di coperte di lana. Le sezioni di scuola dell'infanzia hanno addobbato

supporto alle relative famiglie ha costituito un passaggio di virtuosa valenza formativa.

Gli eventi collegati al Natale hanno infine visto protagonisti i bambini delle Scuole dell'Infanzia "M. Montessori" e "G. Rodari" e delle tre scuole primarie ("R. Dezi", "B. Lugli" e "C. Ciavarini") nell'allestimento degli alberi di Natale posti nella piazza principale di Calcinelli di Saltara.

Importante anche il coinvolgimento da parte di associazioni del Territorio, tra le quali l'Associazione Bocciofila Metaurense, con un progetto dal nome "Bocciando si impara", che ha visto la partecipazione di alunne e alunni di scuola primaria, con saggio finale che si è tenuto nel mese di dicembre 2023. Questa collaborazione ha rappresentato un'opportunità per accostarsi ad una disciplina sportiva tradizionalmente considerata per adulti, ma che favorisce coordinazione motoria, attenzione e concentrazione, ingredienti di fondamentale importanza anche nel percorso scolastico.

In occasione del Carnevale, la Scuola Secondaria "G. Leopardi" si cimenterà nella realizzazione di un evento nel borgo di Saltara, un agglomerato di probabile origine medievale, posizionato in collina, a poche centinaia di metri dalla vecchia strada consolare Flaminia. Alunni in maschera, stand gastronomici, lancio di caramelle ed ospiti speciali daranno colore e spettacolo lungo le vie e i vicoli del paese, in collaborazione con la Carnevalesca di Fano, ente organizzatore della festa di Carnevale più nota lungo la costa adriatica.

Ultimo, ma non meno importante, il contributo dell'Associazione "Liberalmente", operante in zona.

Si tratta di un'associazione culturale che progetta spettacoli teatrali e convegni principalmente concentrati sulle più dibattute tematiche di carattere storico-politico e sociale. L'intervento dell'associazione ha interessato i due plessi di scuola secondaria di primo grado "G. Marconi" e "G. Leopardi". *Target* esclusivi sono state le classi terze, con iniziative focalizzate intorno alla Giornata della Memoria. Tre formatori hanno promosso attività di scrittura emozionale, grafico-pittoriche e di espressione del linguaggio corporeo, ispirate al Diario di Anna Frank. La collaborazione di "Liberalmente" con l'Istituto è avviata già da tempo, fornendo sempre numerosi stimoli per riflessioni e approfondimenti che danno la possibilità alle alunne e agli alunni di ampliare il proprio sguardo nello svolgimento dei percorsi curricolari, dove l'approccio storico è arricchito da una costante attenzione ai temi di più stringente attualità.

Nelle iniziative sopra riportate, sicuramente con qualche omissione, emerge la visione che ispira da sempre l'azione dell'Istituto Comprensivo "G. Leopardi" di Colli al Metauro (PU), una scuola che dialoga apertamente con l'ambiente circostante e l'area geografica in cui è collocata, che abbraccia istanze e proposte, puntando a un'alleanza educativa stabile con l'Amministrazione Comunale e con un nutrito gruppo di associazioni, nella prospettiva di una piena valorizzazione del patrimonio locale, storico, artistico e culturale, passaggio irrinunciabile nella realizzazione di una didattica effettivamente votata allo sviluppo di competenze che arricchiscono la persona e la comunità in cui vive.

## APPUNTAMENTI SINDACALI

# Gli impegni di Febbraio

a cura dell'Ufficio Sindacale CISL Scuola

### CCNI SULLA MOBILITÀ

Le novità introdotte nel CCNL di comparto sottoscritto definitivamente il 18 gennaio 2024 consentono la riapertura del contratto sulla mobilità per l'anno scolastico 2024/25. Il contratto integrativo dovrà recepire la deroga contenuta nell'art. 34, che consente a tutti i docenti (compresi quelli assunti a partire dal 2023/24, che a norma di legge sarebbero vincolati sul posto di nomina) di presentare domanda di mobilità se hanno figli fino a 12 anni, o prestano assistenza a disabili, o se sono essi stessi invalidi o disabili. La CISL Scuola, come già avvenuto per i 2 precedenti anni, punterà a trovare una soluzione per coloro che, avendo ottenuto trasferimento, sono bloccati per un triennio sul posto ottenuto, come prevede l'art. 58 del D.L. 73/2021.

### DISDETTA DEL CCNL

Come previsto dall'art. 2 del CCNL 2019/21, entro trenta giorni dalla sottoscrizione occorre provvedere a dare formale disdetta del contratto, come atto necessario per avviare le operazioni di rinnovo per il triennio successivo (2022/23/24), per le quali occorre inoltre che sia emanato l'atto di indirizzo da parte del Governo.

### ATTIVAZIONE DI PROCEDURE PREVISTE DAL NUOVO CCNL

La CISL Scuola, alla luce di quanto prevede il CCNL, chiederà la sollecita attivazione delle procedure per quanto riguarda:

- operazioni di mobilità interna relativa ai nuovi ordinamenti professionali ATA;
- predisposizione del protocollo per consentire alle istituzioni scolastiche, all'interno dei propri regolamenti, di prevedere la possibilità di tenere da remoto anche le riunioni del collegio dei docenti di carattere deliberante;
- obiettivi e modalità di svolgimento della formazione del personale;
- attivazione delle posizioni economiche e della indennità di disagio per gli assistenti tecnici del I ciclo;
- criteri per il conferimento degli incarichi al personale Dsga, compresi quelli *ad interim*.

### VERIFICA DELL'ATTIVAZIONE DEI NUOVI PERCORSI ABILITANTI PREVISTI DAL D.LGS 59/2017

Il Ministero dell'Università e della Ricerca nel corso del mese di febbraio comunicherà quali università sono state accreditate per l'organizzazione



dei corsi finalizzati al conseguimento dell'abilitazione per il personale docente della scuola secondaria. Da quel momento si apriranno le iscrizioni ai corsi per tutte le categorie di insegnanti interessate.

### DOMANDE DI MOBILITÀ

Al termine della contrattazione integrativa, il cui avvio dovrebbe essere imminente, si aprirà la finestra temporale (di solito una ventina di giorni) per la presentazione delle domande

di mobilità (territoriale e professionale) da parte di tutto il personale docente, educativo e ATA interessato.

### PROVE SCRITTE DEL CONCORSO DOCENTI

Non si tratta di un vero e proprio impegno sindacale, ma l'importanza della scadenza ci spinge a ricordare che a fine febbraio o ai primi di marzo potrebbe svolgersi la prova scritta dei concorsi indetti per l'accesso a posti di insegnamento in tutti i gradi di scuola.

**Aggiornamenti in tempo reale  
e più dettagliate informazioni sulle iniziative  
eventualmente promosse dalle strutture  
territoriali sono disponibili sul nostro sito  
e in particolare nella pagina degli**

**“Appuntamenti”**

## I nostri autori

**Davide Alpi**, Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo G. Leopardi di Colli al Metauro (PU).

**Sabrina Boarelli**, già Direttrice didattica e Dirigente tecnico, ha diretto per due anni l'Ufficio Scolastico Regionale in Umbria. Molto impegnata sul versante dell'innovazione, ha collaborato con le Università di Macerata e di Perugia nei percorsi SSIS, nei TFA di sostegno e nel corso di laurea in Scienze della Formazione primaria.

**Reginaldo Palermo**, già maestro e Dirigente scolastico, giornalista pubblicitario, ha collaborato con riviste di pedagogia e didattica. Attualmente è vicedirettore di *La Tecnica della Scuola*.



### CISL Scuola Nazionale

Via Angelo Bargoni n. 8  
00153 Roma

Tel. 065881111 Fax 065881713  
mail: [cisl.scuola@cisl.it](mailto:cisl.scuola@cisl.it)

[www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)

Scrivici, se vuoi,  
al seguente indirizzo:

[redazione.scuola@cisl.it](mailto:redazione.scuola@cisl.it)